

Pdl-Forza Italia: che confusione Ma chi si ricorda delle elezioni?

«Ripartire dal territorio» dicono tutti in vista dell'assemblea Bottini lancia l'allarme: «In primavera 90 Comuni alle urne»

ANDREA ALIVERTI

Pdl/Forza Italia, tutti convinti di rinnovare e ripartire dal territorio, ma il partito è spaccato. «E alle elezioni amministrative di primavera chi ci pensa?». A lanciare l'allarme è **Gianfranco Bottini**, ex vicepresidente della Provincia.

Alla vigilia della decisiva assemblea nazionale di sabato 16 novembre, nell'ormai quasi ex Pdl si discute del futuro.

Tutti molto sul «chi va là», perché prendere posizione prima di sapere cosa sarà la nuova Forza Italia è troppo rischioso. Tanto che Agorà sabato si è autodefinita come componente «realista», e non lealista: con Berlusconi ma per il rinnovamento.

«Ci deve essere rinnovamento»

A parole lo auspicano tutti: «Poi però bisogna mettersi tutti in gioco, con modestia, umiltà, disinteresse e voglia di lavorare - sottolinea Bottini - senza primogeniture, insomma. Non posso certo io parlare di rottamazione, ma il rinnovamento dev'esserci. Ripartendo dal territorio e dai congressi, non da una Forza Italia "monarchica"».

Il problema è che a livello locale ci sono novanta Comuni che in primavera vanno al voto, mentre il partito pensa a tutt'altro. «Rischiando di lasciare cam-



Grande confusione sotto il cielo del partito di Berlusconi in provincia

po libero ai nostri avversari» avvisa Bottini.

In realtà il responsabile degli enti locali **Marcello Pedroni** è già sul pezzo per la campagna elettorale delle amministrative.

In particolare sta dialogando a tutto campo con la Lega Nord, «su indicazione di tutte le anime del partito», anche in realtà in cui il recente passato è stato solcato da divisioni, come Car-

dano al Campo e Fagnano Olona, tra i Comuni più grandi al voto. La linea che prevale, visto che gli enti coinvolti sono tutti

al di sotto dei 15mila abitanti con l'elezione a turno unico, è di mettere in campo liste civiche.

«Non per nascondere il simbolo, sia chiaro - puntualizza Pedroni, riferendosi alla transizione in atto tra Pdl e Forza Italia - ma perché il nostro obiettivo è amministrare, non ci interessa fare testimonianza».

Insomma, meglio non politicizzare troppo il voto. Sì, perché lo scenario all'interno del partito varesino è a dir poco in fermento. Se l'ala ciellina guarda ad Alfano, Agorà ha preso posizio-

ne pro-Silvio («ho sottoscritto il documento a sostegno del nostro leader» fa sapere **Luca Marsico**, che sabato sarà a Roma), ma chiede anche meritocrazia, legame con il territorio e democrazia interna, stessi «must» dell'ala popolare.

Tanto che per ora è confermato per lunedì al De Filippi il convegno Agorà-Liberamente politica sul futuro dei moderati. «Dipende da cosa succede sabato» ammette uno dei dirigenti dell'area laica.

La «terza via» dei trentenni

Alla finestra anche Destra Nuova, la «comunità umana» degli ex An (guidata da **Giuseppe Martignoni** e **Alessandro Bonfanti**) vicini ad Agorà e a **Maurizio Gasparri**, in contatto con l'eurodeputato **Fabrizio Bertot** «per far sentire la nostra voce all'assemblea di Roma», come fa notare Martignoni.

Intanto la coordinatrice **Lara Comi** persegue un «terza via» con un altro dei «trentenni» rampanti del Pdl, il sindaco di Pavia **Alessandro Cattaneo**.

«Vogliamo dare un contributo all'unità del partito, partendo dal presupposto che tutti riconoscono **Silvio Berlusconi** come unico leader - spiega Comi - Un partito vero discute, litiga, ma poi decide a maggioranza. E quella è la linea». ■

Il Senatur in corsa E i suoi fedelissimi preparano la conta

I fedeli di Umberto Bossi si preparano alla conta. Perché se i giovani leoni sono tanti e rampanti, lui, il vecchio leone, non è ancora stanco. Ed è deciso a riprovarci. Il motivo sembrerebbe molto semplice.

Non tanto cercare di riappropriarsi della carica che fu sua per oltre vent'anni, quanto vedere quanti militanti sono ancora dalla sua parte. Si sono chiuse ieri le pre-candidature per il congresso federale della Lega Nord del 15 dicembre.

Varese parteciperà con due candidati: il più autorevole e conosciuto, ovvero **Umberto Bossi**, e il meno conosciuto, **Roberto Stefanazzi**, militante insubrico che si candida per difendere il primo articolo dello statuto, ovvero l'indipendenza della Padania.

Il favorito rimane comunque il milanese **Matteo Salvini**, segretario nazionale della Lega Lombarda, «investito» direttamente da **Roberto Maroni**. E per spianare la strada al quale il sindaco di Verona **Flavio Tosi** ha scelto di non ricandidarsi.

Ci sono poi l'emiliano **Manes Bernardini**, il romagnolo **Gianluca Pini** e il bergamasco **Giacomo Stucchi**.

Se gli altri due si candidano in rappresentanza di due delle regioni più periferiche della Padania (Emilia e Romagna, nell'organizzazione politica della Lega, sono divise), Stucchi appare in diretta concorrenza con Salvini all'interno della stessa Lombardia. E potrebbe essere sostenuto da chi accusa di milancentri-



La Lega si prepara alla «conta»

simo l'attuale segretario nazionale della Lega Lombarda. In ogni caso, l'aspetto più interessante rimane sempre lui, Bossi.

Dopo il 14 dicembre, giornata precedente al congresso, durante la quale saranno resi noti i risultati delle primarie (che si svolgeranno l'8 dicembre), il Senatur saprà, per la prima volta dopo gli scandali del 2012, quanti militanti sono ancora con lui.

A Varese, per esempio, prima delle espulsione e delle fuoriuscite, nel 2011, poteva sicuramente contare su circa un terzo dei circa mille iscritti.

Se i delusi della svolta maroniana si butteranno sull'ex leader, anche non vincendo, Bossi potrebbe usare il numero di suoi sostenitori per tentare di riprendere in mano il movimento. O comunque di influenzarne molte scelte. ■ **M. Tav.**

Le primarie del Pd spaccano Varese Cuperlo in città, Renzi in provincia

Il Pd adesso combatterà per la segreteria nazionale. E Varese, tendenzialmente, dovrebbe risultare, come il voto provinciale ha dimostrato, divisa a metà.

Tra il renziano **Samuele Astuti**, risultato vincitore, e il bersaniano **Luca Carignola**, si è registrato un sostanziale pareggio, con Astuti avanti di quasi cento voti, e poi vincitore grazie al 13%

della civatiana **Sara Battistini**. I sostenitori di Carignola sono quasi tutti confluiti oggi nella lista per la candidatura di **Gianpietro Cuperlo**, con la grande eccezione della deputata **Maria Chiara Gadda**, che sosterrà **Matteo Renzi**. Entrambe le due principali correnti perderanno qualche voto rispetto al provinciale, dal momento che alcuni

militanti che si sono schierati con loro non hanno fatto mistero che al nazionale avrebbero votato **Pippo Civati**.

Di conseguenza il dato varesino che emergerà dalle consultazioni nei circoli in vista delle primarie dovrebbe vedere un aumento leggero nei consensi di Civati, che potrebbe arrivare al 15%. Lo stesso per i renziani, che

dal 45% potrebbero sfiorare il 50%, mentre i cuperliani, rispetto alla vecchia base bersaniana, potrebbero subire una flessione, e scivolare sotto il 40%. Questo se gli schieramenti al congresso provinciale, a parte le modifiche già espresse, non subiranno ancora cambiamenti.

Grande eccezione a questo schema è Varese città. Quil'area

bersaniana, oggi cuperliana, vanta la maggioranza assoluta. Il congresso cittadino è finito con 36 voti per **Luca Paris** (bersaniano), nuovo segretario cittadino, e 12 per la sfidante **Alessandra Buccella** (civatiana sostenuta anche dai renziani).

Qui, verificando anche i voti provinciali, Carignola aveva ottenuto più del 50%, superando la somma di renziani e civatiani. E lo stesso risultato dovrebbe averlo Cuperlo. Proprio i suoi sostenitori hanno già ufficializzato la lista di cento militanti che si presentano per l'assemblea nazionale.

Il capolista è **Giuseppe Polisenno**, marito della sindaca di

Cardano al Campo **Laura Prati**, morta nell'attentato di luglio. Seguono **Valentina Verga** di Busto Arsizio, l'ex segretario provinciale **Fabrizio Taricco** e **Rossella Dimaggio**, segretario del circolo Varese 4.

Ci sono anche il capogruppo del Pd **Fabrizio Mirabelli**, che sarà referente della lista, il sindaco di Brenta **Gianpietro Ballardini**, il segretario del circolo Varese 2 **Michele Di Toro**, l'ex capogruppo di Varese **Emiliano Cacioppo** e l'ex segretario di Barasso **Stefano Elfenne**.

Insomma, la provincia è nettamente divisa in due, con il capoluogo in controtendenza. ■ **Marco Tavazzi**